Anno XVIII — Sabato 8 Novembre 1884 — N. 268

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Una lettera dalla Croazia
e le nazionalità della Valle danubiana

Abbiamo ricevuto dalla Croazia una lettera scritta in lingua tedesca, la quale intende di delineare la posizione dei Croati, dei Serbi e d'altri Popoli della regione danubiana e specialmente degli Slavi.

Stampando questa lettera, vogliamo accompagnarla con alcune note, che facciano vedere come altre volte abbiamo noi pure considerata la quistione, che ivi è adombrata, e come dovremmo considerarla pur ora.

Diciamo prima di tutto, che noi, ancora parecchi anni prima del 1848, abbiamo stampato a Trieste nella *Favilla* una serie di articoli sugli Slavi di due nostri amici della Dalmazia, il dottor Kasnacich ed il conte Pozza, intesi a far conoscere anche agli Italiani, con quelle reticenze di allora, le tendenze dei Popoli slavi e specialmente di quelli della Jugo Slavia, o Slavia meridionale, i di cui antecedenti conoscevamo anche per la pubblicazione fatta dal Tommaseo prima e poi dal Chiudina della traduzione dei canti nazionali dei Serbi. Conoscevamo come il Metternich cercava di favorire il movimento letterario dei Croati, ma più coll'intendimento di opporli ai Magiari predominanti nel Regno di Ungheria, che non per dare un impulso alle nazionalità jugoslave. Conoscevamo anche, che s'intende, la storia moderna dei Serbi e dei Montenegrini e le tendenze di tutti i Popoli slavi soggetti alla Turchia ad emanciparsi dal giogo ottomano.

Noi guardavamo allora la quistione dal punto di vista italiano: vale a dire della indipendenza dell'Italia dal giogo straniero, come da quello dell'indipendenza di tutte le nazionalità danubiane e della penisola dei Balcani e del loro incivilimento, nella ferma persuasione, che le giuste aspirazioni di quei Popoli sarebbe utile assecondarle per il loro ed il nostro interesse, e non solo per la comune emancipazione, ma anche per le relazioni future con quelle nazionalità, una volta, che fossero rese libere come la nostra, che ad esserlo aveva più diritto di tutte per ragioni geografiche, per la sua storia e per la sua civiltà.

Avevamo anche cominciato a studiare lo slavo ed un poco il rumeno, per meglio conoscere quei Popoli coi quali avremmo potuto un giorno trovarci alleati al momento della grandi lotta per la comune libertà: ma a distrarci da questo studio venne l'invocato momento dell'azione.

L'Austria allora predominava non soltanto in Italia, ma anche in Germania; per cui questa lotta sarebbe stata evidentemente tale da dover associare tutte le forze possibili per uscirne vittoriosi.

Non ignoravamo le tendenze unitarie della Germania ed ancora prima del 1848 pensavamo alla possibilità di una lotta futura tra la Prussia e l'Impero il di cui giogo volevamo scuoterci di dosso.

Era una questione dell'avvenire, ma che si andò maturando in Italia dopo il 1846 fino allo scoppio del 1848. Era favorevole per noi anche quello che stava accadendo a Francoforte ed a Buda-Pest; ma poi, come tutti sanno, l'Austria ricorrendo alla Russia prevalse di qua e di là; e noi dalla nostra sconfitta non ritraemmo altro, che la sicurezza di vincere quando necessariamente si fosse ripresa la lotta.

Riferendoci al nostro soggetto, diciamo, che dopo la pace di Villafranca ci facemmo a Milano rispetto ai medesimi Popoli quest'altra idea per la inevitabile e prossima lotta. Avremmo come sempre voluto essere amici delle diverse nazionalità; e siccome la Prussia avrebbe anelato ad una rivincita e tanto gli Ungheresi come i Croati avevano provato delle grandi delusioni, ci parve di poterli avere per alleati alla ripresa.

A qualche nostro amico ungherese, che era in stretta relazione con Kossuth, cercammo di persuadere, che la rivincita fosse da basarsi sulla simultanea insurrezione di tutte le nazionalità non tedesche dell'Austria e di quelle della Turchia; che esse dovessero intendersi anteriormente per fondare una Confederazione di libere nazionalità, ognuna delle quali dovesse godere d'una piena autonomia per il governo dei proprii particolari interessi, confederandosi però tutte per i più generali con una forma non lontana da quella degli Stati Uniti di America. Ognuna di quelle nazionalità era troppo piccola per sè stessa per vivere isolata, e nessuna avrebbe dovuto e potuto dominare le altre. A qualche Croato, come al Kvaternich indicammo l'unione delle nazionalità jugoslave, serbando però certe distinzioni p. e. tra Croazia, Serbia, Dalmazia, che permettessero di entrare nella Confederazione con pari diritto ed unendo ad esse anche le provincie slave da sottrarsi alla Turchia. Così Slavi, Ungheresi, Rumeni, e Dalmati avrebbero potuto entrare da pari nella Confederazione. Ed al conte Pozza dicemmo pure, che l'Italia si sarebbe appagata di avere a suo confine il Quarnero, ritenendo la Dalmazia, confederata colle altre nazionalità, come la vera mediatrice tra quelle e la nostra.

Confessiamo però, che i Magiari volevano conservare presso a poco il diritto storico del loro Regno, anche largheggiando qualcosa colla Croazia, mentre i Croati, che pensavano prima di tutto al *triregno* (Croazia, Slavonia e Dalmazia) da allargarsi cogli altri Slavi meridionali tanto delle provincie austriache come delle turche, lasciavano capire, che la stessa religione avrebbe impedito ad essi cattolici di fare della Serbia il punto a così dire centrale della Jugoslavia.

Si poteva però calcolare con tutto questo, che ad un momento dato tutti que' Popoli si sarebbero levati per la loro libertà.

Ora tutti sanno come andarono le cose nel 1866 e per quale via si costituirono più tardi i Regni di Serbia e di Rumenia, il Principato di Bulgaria, e l'acquisto per parte dell'Austria delle altre Provincie turche e quali sono le sue aspirazioni orientali.

Ora noi pensiamo, che lo stato generale dell'Europa debba indurre, tanto l'Italia come l'Austria-Ungheria, a vivere da buone vicine, dopo una larga rettificazione di confini a nostro favore ed una reale Confederazione di tutte le nazionalità dell'Impero, sicchè potessero anche queste vivere in pace tra loro. Noi certo non potremmo desiderare di avere la Germania una e la Russia sull'Adriatico; ma sì di vivere da buoni vicini con tutte le nazionalità dell'Impero e colle altre più o meno affini ad esse di tutta la regione del medio e basso Danubio e della penisola dei Balcani, desiderando che quelle nazionalità non gareggino tra loro che nelle opere della civiltà, e che non essendo aggressive, come non lo saremmo noi, potessero nell'Europa centrale ed orientale costituire una Svizzera gigantesca, che tra le altre libertà godesse anche di quella dei commerci tra la Confederazione stessa e l'Italia, fatta quest'ultima per rappresentare anche i loro interessi sul Mediterraneo, come essa i nostri sul Mar Nero. Naturalmente l'Italia è fatta per espandersi pacificamente attorno al Mediterraneo, come la Confederazione delle nazionalità del vicino Impero e le altre aderenti sono fatte per redimere ed unire a sè i paesi, che furono e che sono ancora nell'Europa orientale soggetti alla Turchia, unendo i Greci al loro Regno.

Crediamo, che questo sarebbe un giusto concetto; ma la politica non si governa colle idee personali, per quanto basate su quello che potrebbe parere ragionevole ed utile a tutti.

L'idea della Jugoslavia è penetrata bene addentro negli Slavi meridionali; ma avrebbe da essere fatta proprio colle annessioni alla Croazia imperante anche sopra altri paesi, che non le appartengono nè geograficamente, nè etnologicamente; od il nucleo della Jugoslavia per altre ragioni storiche e geografiche, dovrebbe essere la Serbia?

E nell'uno, o nell'altro caso non ci sarebbe il pericolo di avere la Germania col suo vantato *diritto al mare* alle nostre porte, e la Russia col suo *panslavismo*, e Magiari e Rumeni non sarebbero soffocati dalle due grandi razze invadenti, che vorrebbero farsi suddita l'Europa con nuove conquiste?

Noi desideriamo, che quelle nazionalità s'intendano fra loro e vivano in pace con tutti i vicini e diano per così dire la parola a quella larghissima Confederazione, se non politica, civile, di tutte le Nazioni d'Europa, col principio: *ognuno padrone a casa sua.*

Ed ora ecco la lettera che riceviamo dalla Croazia, della quale sopprimiamo la soscrizione, non sapendo, se l'autore desidera che ci sia. Essa intende di spiegare nella sua essenza la lotta attuale nella Dieta di Zagabria.

P. V.

I RUSSI IN CROAZIA.

Due stirpi di popolo si sviluppano ai Balcani, cioè i Bulgari ed i Serbo-Croati. I Bulgari si estendono fino a Costantinopoli colla loro nazionalità originale, i Serbi ed i Croati lottano costantemente per la loro esistenza dal mare Egeo lungo l'Adriatico fino ai confini della Carinzia.

L'idea fissa dell'Austria, basata sui popoli Serbo-Croati che vivono sotto il suo dominio, è *la tendenza verso l'Oriente*, ossia l'estensione dell'Impero fino al mare Egeo; però gli Ungheresi vorrebbero volontieri essere padroni delle provincie.

Il ministro Kalnoky lasciò cadere le parole: *la Croazia è per l'Austria più importante della stessa Ungheria.* La Croazia sarebbe quindi l'egida per la marcia in avanti.

Gli Ungheresi, con un nucleo di cinque milioni di puri magiari, pensano soltanto al loro Re, il quale nell'incoronazione deve giurare ch'egli aumenterà il regno.

Gli Ungheresi hanno dimenticato, che il patto firmato nel 1791 fra la Croazia e l'Ungheria dice, che i Croati cedono all'Ungheria gli attributi di governo soltanto finchè essi saranno posti in grado, in seguito alla loro estensione, di amministrarsi da sè. Gli Ungheresi considerano la Croazia come loro vassalla e vogliono salutare all'Egeo colla parola: *joreget.*

La loro tattica alla Dieta croata piace a loro stessi. La destra alla Dieta croata crede che gli Ungheresi lavorino per lei. Niente affatto! I Croati sono misti coi Serbi.

Chi vuol capire gli scandali del Parlamento di Zagabria voglia prestare un po' di attenzione.

Il dott. Antonio Starcevic è Croato, un grande scienziato; egli vorrebbe croatizzare possibilmente tutto il mondo; perciò egli è il capo dell'estrema sinistra, della più accanita opposizione.

Dalla parte della destra siedono molti Serbi, e questi cooperano cogli Ungheresi per mandare a picco tutto il magico evoluzionismo dello Starcevic.

Qui sotto giace la questione per il futuro nome: i Serbi pensano al loro passato, al loro avvenire: là dove dominavano i Serbi non vi sono Croati!

Due paesi, Montenegro e Serbia, sono indipendenti. Il popolo di una stessa stirpe, in questi due paesi, è conscio, che coll'aiuto della Russia la loro esistenza ed il loro risorgimento furono resi possibili; esso si sente in forze ed in maggioranza e non la cede ai Croati destati dallo Starcevic.

I Serbi alla Dieta Croata sono i Serbi di là ed i Serbi di qui — il loro elemento non differisce menomamente.

Il saggio vescovo Strosmayer — universalmente noto — ha fino dal 1860 giustamente consigliato, che queste due nazioni costantemente in conflitto dovessero rinunciare ai loro nomi — speciali s'intende — e tanto nel proprio interesse, quanto nell'interesse di simpatia presso gli altri Slavi, prendere il nome di Slavi meridionali, o Jugoslavi. Con ciò solo sarebbe possibile una fusione delle due nazioni, e fors'anco sotto certe condizioni dei Bulgari. Nella grandezza sta la forza ed al giorno d'oggi i piccoli Stati scompaiono.

Starcevic non cede; egli maschera il suo ideale di una grande Croazia con la difesa dei diritti del Paese contro gli Ungheresi; dall'altra parte i Serbi aiutarono gli Ungheresi a scemare i diritti nazionali dei Croati, poichè essi sanno benissimo che là, come canta il principe del Montenegro « là noi ci dobbiamo andare ».

Questi sono due ideali: quale si realizzerà?

Più presto forse il Serbo. Vi esistono già un Montenegro ed una Serbia, ed il popolo serbo è il Piemonte d'Italia; per ora non fa che sorridere.

Ma qui voglio troncare, poichè dietro ambedue i Paesi ed il Popolo Serbo sta la Russia, ed il Serbo greco-ortodosso vuol essere piuttosto Russo che Croato.

Nostra corrispondenza

Milano, 7 novembre.

Ed eccomi reduce da Torino a Milano. Anche questi ultimi giorni ho veduto molti, soprattutto Milanesi, alla Esposizione. Vedendo come c'è stata in questi giorni molta frequenza, alcuni vorrebbero, che si facesse un altro prolungamento. Non so se lo otterranno per altri cinque o sei giorni; ma lo dubito. In ogni caso consiglio tutti ad approfittare dei pochi giorni che rimangono fino al 15 corrente.

Per dirne ancora una, aggiungo, che molti hanno osservato come si abbia fatto un bel progresso nelle macchine di vario genere. Io non dubiterei, che in Italia se ne possano fare degli altri in breve tempo, per darsi così gli strumenti della industria. Ma, affinchè il progresso fosse più pronto, credo che il Ministero per tutto quello che occorre a lui, dovrebbe rivolgersi alla industria nazionale. Non già, che esso abbia da pagare di più, od accettare roba meno bene fatta in confronto di quella che può ottenere dall'estero; ma quando le fabbriche nostre avessero delle ordinazioni in grande, in modo da poter continuare per lungo tempo nei loro lavori, saprebbero anche chiamare dal di fuori quegli artefici, che poi insegnassero ai nostri. L'industria si andrebbe così a poco a poco allargando da sè.

Le feste musicali di Torino dirette dal nostro Faccio hanno sempre più dimostrato l'abilità di questo artista e direttore di orchestra. Ho udito l'ultima sera la vostra Pantaleoni e vi so dire, che si mostrò artista di primo ordine.

Rivisitando la Esposizione delle Arti Belle ho avuto ragione di convincermi sempre più, che l'arte minuziosa ed abbozzaticcia d'oggidì non è un progresso, sebbene taluni la vantino per tale. Vediamo dei quadri a di cui confronto le oleografie dei conjugi Borzino dovrebbero riportare il premio da ogni persona di buon gusto.

Tornato qui, ho trovato un'opera buona fatta da Edoardo Sonzogno negli *Asili notturni* da lui fondati per coloro che mancano di alloggio. Un'opera buona io dico; e certamente è tale nel suo intendimento e per il fatto suo. Ma mi faccio lecito di domandare, se in certe città, e specialmente a Milano, non si ecceda un poco troppo in simili opere buone e non si finisca col togliere tutta la responsabilità personale a molti, cosicchè essi, sicuri di avere per sè dalla carità pubblica ogni provvedimento, non si curano di provvedere a sè da sè medesimi. Si comincia dai *lattanti* e si va via fino ai *vecchi*, togliendo di questi e di quelli la cura alla famiglia. E chi poi, domando io, vi assicura che molti non manchino d'un *asilo notturno* per avere sciupato nell'ozio, o nello stravizzo la giornata?

E poi, col provvedere a tutto ed a tutti nelle città, e punto nelle campagne, non si corre pericolo di concentrare in quelle la miseria e di far disertare molti dal lavoro dei campi?

Quello che mi pare doveroso si è di provvedere sì a tutti gl'impotenti; ma soprattutto di creare per molti fino dall'infanzia l'attitudine al lavoro e di quello che dà sicuramente pane a coloro che vi si dedicano con utile loro e della società. Non si deve però esagerare in nulla, appunto per provvedere a tutti, e bisogna educare quanto più si può i i molti a bastare a sè medesimi.

V'ho scritto tanto per farvi sapere che sono reduce a Milano, e perchè eccitiate di nuovo i vostri Friulani, che non l'anno fatta, a fare la loro visita all'Esposizione.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino sanitario dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 corrente:

Provincia di Ferrara: 3 casi, 1 morti. Napoli: 5 casi, 3 morti.

Per le guardie di P. S. Il Comitato di soccorso costituitosi in Firenze ha deliberato di sussidiare in modo speciale le famiglie bisognose degli agenti di publica sicurezza morti di cholera in qualunque provincia del Regno; e l'altro Comitato istituitosi a Napoli ha deliberato di sussidiare le famiglie degli agenti che cessarono di servire per la stessa causa nelle provincie meridionali.

Le povere guardie di publica sicurezza che rimasero vittime del loro dovere furono le seguenti:

Alla Spezia: Pellighetti Battista e Rossi Sabbattino, a Busella: Bertini Giovanni sottobrigadiere, a Napoli: Mascola Ettore sottobrigadiere, Bacchetti Francesco appuntato, Gentile Castello, Valecchio Terenzio, Arno Bruno, Cassaglia Pietro, Gatto Felice, Labriola Alfonso e Di Roberto Michelangiolo guardie.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera a Parigi. Parigi 7. I giornali dicono che da mercoledì fino a iersera alle 4 pom. quattro decessi di cholera avvennero nello Spedale di S. Antonio. Sette casi, di cui tre decessi, furono segnalati nell'Ospedale di Senon. Un caso dubbio nell'Ospedale Neker. Quattro decessi in città. Parecchi casi, di cui qualcuno seguito da morte, vennero segnalati iersera. Camescasse visitò in giornata le case contaminate. Il Consiglio di gabinetto ieri deliberò sulle misure igieniche da prendersi. Tutto è preparato per arrestare l'epidemia.

Chi sarà il presidente? New York 6. Grace, candidato democratico del gruppo antitammany, fu eletto sindaco di New York.

Gli altri candidati dello stesso gruppo furono eletti ad altri posti.

New York 6. I democratici assicurano che Cleveland sia stato eletto, e che avrebbe assicurato 213 voti.

I repubblicani persistono a credere che l'eletto sia Blaine.

New York 6. La Virginia e l'Indiana votarono in favore dei democratici, il Michigan, l'Illinese, il Nevada, l'Oregon e la California votarono in favore dei repubblicani.

New York 6. Il risultato è ancora incerto. Le ultime notizie danno come certa la elezione di Cleveland.

CRONACA
Urbana e Provinciale

17 novembre. Erasi pensato di prolungare l'Esposizione nazionale fino al 25; ma gli espositori mostrarono le difficoltà e il pericolo di dover portar via la roba sotto la pioggia e magari la neve di novembre, e si stabilì di chiudere la sera del 17 che è in lunedì.

Spetta caval. Il ministro dell'istruzione, appena riaperta la Camera, presenterà un nuovo progetto di legge in favore dei maestri elementari.

Ai Reduci rammentiamo ch'essi sono convocati in Assemblea generale per domani, ore una pom., nella Sala della Ginnastica in Via della Posta.

Le scuole clericali. Raccogliamo, come cronisti, la voce corrente e aspettiamo, per fare i commenti, la conferma o la smentita di chi è in grado di poterle fare.

Sette allievi del Collegio Giovanni da Udine (Scuole tecniche), caddero alla prova della licenza in luglio a Venezia: altri quattro mandati a Venezia di nuovo per ritentare la prova di ottobre, tutti e quattro sono tornati a cadere.

Due altri sono stati levati da quelle scuole dai loro genitori, perchè imparavano molto poco, e, infatti, messi al Ginnasio, caddero all'esame di ammissione nel corso successivo a quello fatto in collegio, e dovettero ripetere l'anno.

Il Collegio suddetto ha perduto molti insegnanti: il prof. Blumberg che passò a Cividale, il prof. Pellegrini che si occupò in un Collegio di Este, il maestro Piccoli che andò maestro a Tricesimo, altro maestro Mussignano (se questo è il suo vero nome), il prete Canciani che passò ad una cattedra del Seminario arcivescovile, e il maestro Tommasi.

Ora insegnerà nei corsi latini un giovanetto che non ha studiato più in là della quinta ginnasiale, e nelle elementari del Collegio un altro che, ottenuta da parecchi anni, la patente mai ebbe fin qui il destro di insegnare.

La terza e la quarta classe del Patronato sono affidate ad un solo maestro, quello stesso che, nell'anno passato, reggeva la prima e la seconda e che aveva bisogno costantemente di altri per mantenervi la disciplina.

Per la ferrovia Adriaco-Tiberina il Consorzio dei promotori si raduna a Venezia il 17 corr. negli uffici di quel Consiglio provinciale.

La Camera di Commercio di Udine ha ricevuto col mezzo del Municipio di Udine la seguente circolare del *Museo Merciologico di Torino*, che va stabilendo in quella città una *Esposizione permanente di materie prime, del commercio e dell'industria*.

Siccome la cosa è di generale interesse per tutti i nostri produttori, così la si rende di pubblica ragione.

La Camera di Commercio, onde servire agl'interessi dei nostri produttori, ha più volte interessato il R. Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio a cercare che nelle principali piazze commerciali e specialmente nelle marittime ed anche presso ai nostri R. Consolati e le Camere di Commercio all'estero, vi si stabiliscano dei campionarii delle produzioni delle industrie nazionali. Essa poi interessa anche i nostri industriali a concorrere alla fondazione d'un simile *campionario*, che si sta stabilendo presso alla Camera di Commercio di Montevideo. Ora si fa sapere, che nel prossimo gennaio si farà anche a Buenos Ayres una esposizione industriale italiana.

Si richiama quindi l'attenzione di tutti i nostri produttori sulla cosa.

Ecco intanto la circolare del *Museo Merciologico di Torino*:

Illustrissimo Signore,

Quanto prima verrà aperto il Museo Merciologico di Torino nel nuovo edifizio Municipale di Corso Palestro n. 3.

In questo Museo saranno accolti in Esposizione Campionaria Permanente le mostre o saggi di materie prime, di prodotti e residui del commercio e dell'industria.

Fra i prodotti naturali e lavorati delle industrie chimiche ed estrattive (1) potrebbero degnamente figurare quelli del Comune da Lei amministrato, accompagnandoli con quei dati illustrativi quali notizie manoscritte od a stampa, disegni, e quelle altre informazioni e recapiti che la S. V. crederà di aggiungere per meglio far conoscere i prodotti.

Il nome dei donatori verrà inscritto in quadri speciali ostensibili al pubblico, ed a suo tempo sarà inscritto nel Catalogo del Museo.

Colla fiducia che la S. V. sarà per fare buona accoglienza a questa domanda e nell'attesa di un suo pregiato riscontro che mi permetta anche di assegnare uno spazio sufficiente ai di Lei prodotti, sono con distinta stima

Il Direttore ARNAUDON

Ad onta della cessazione del cholera, e che in tutto il Veneto orientale non abbia fatto la più piccola minaccia, e sia in questa stagione meno che mai probabile, che quella malattia possa penetrare in questa estrema parte, mentre è quasi affatto scomparsa anche laddove le condizioni dei paesi e la stagione estiva la favorivano, il Governo dello Stato vicino mantiene dei provvedimenti sanitarii per le provenienze dall'Italia, per cui il commercio marittimo di cabotaggio, con Trieste e coll'Istria, è quasi affatto interdetto nella nostra regione. La nostra Camera di Commercio ha fatto valere presso il R. Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio la istanza dell'on. Sindaco di San Giorgio di Nogaro, affinchè intervenga presso lo Stato vicino, affinchè oramai le misure sanitarie sieno al più presto soppresse, non avendo nessuna reale ragione di sussistere.

Un matto glorioso. Ier l'altro di notte un signore salì in una vettura pubblica.

Alla stazione e presto, comandò al cocchiere che si affrettò di mettere al consueto *tran tran* la sua bestia.

Alla prima svoltata quel signore gridò: *alt!* e il cocchiere fermò. Succedono due minuti di silenzio; poi il cocchiere si volge in quella che l'altro gli gridava: Vai avanti dunque?

Avanti di nuovo. Arrivano ad una seconda svoltata, nuovo *alt*, nuova fermata per nulla e avanti ancora. Il cocchiere si persuase di avere in vettura un pazzo e tirò dritto fino alla stazione senza più badare agli *alt* di quel poveretto.

Lì giunti, il signore dagli *alt* entrò in caffè, e il vetturale s'avvicinò ad un vigile, ch'era il Vicario (cognome, intendiamoci) e gli partecipò il sospetto di avere un pazzo con sè.

Allora il vigile entrò in bottega proprio in quella che l'infelice stava regalando al cameriere una mancia di 250 lire, e si arrabbiava perchè non le voleva accettare.

Il vigile seppe indurlo, colla scusa di un invito, a risalire in vettura con lui e lo accompagnò all'Ospitale, dove fu accolto alle 5 e mezzo ant. Aveva indosso altre 33 lire; è certo Valentino Anziutti oriuolaio, ricoverato altre volte tra i matti. La vettura ha il N. 1, cocchiere Pittana.

Pare che l'Anziutti sia lo sconosciuto delle 49 lire di mancia di ier l'altro, come abbiamo raccontato, e che allora avesse la mania di parlar tedesco.

Dove sono andati tutti i denari che aveva?

(1) Si domandano campioni in materie alimentari, tintoriali, prodotti chimici, tessili (fibre, filati, tessuti) materiali da costruzione (pietre, marmi, legni minerali e metalli).

Le scuole e i loro ordinamenti. — *I libri di lettura.*

La materia prima con cui sono composti, in generale, i libri di lettura per le scuole primarie appartiene alle due sostanze: aridità e tenerume: gli estremi del vero, dove la certa e feconda chiarezza vien meno e cominciano le nebbie del caos.

Un aborto di aridità sono i compendi nei quali si polverizzano le favolette della storia santa e della storia nazionale, e si ammucchiano descrizioni volgari delle meraviglie economiche e di parecchi animali.

Il bel modo di preparare alla cognizione della verità le menti infantili, con aride fiabe che depongono in esse un germe tenace di leggerezza e di ignoranza come fa la superstizione! Ma siffatto è l'ordinamento *burocratico* delle scuole, che fra le primarie e i varii gruppi delle secondarie non vi è nesso logico al mondo; ciascuno fa parte da sè stesso; e in ciascuno tutto s'insegna, torturando lo scibile sopra una banca da macellaio perchè stia alla misura.

Io mi ricordo di aver sentito una difficoltà, non vinta ancora del tutto, quando in iscuole posteriori dovetti imparare il rovescio di quanto mi si aveva insegnato in iscuole anteriori, e queste difficoltà sentono più o meno tutti coloro che salvino un briccioletto di buon senso. Nei più tuttavia spegne essa la luce del libero giudizio, e i poveretti tirano avanti nell'istruzione, come treni merci, caricando e scaricando per tutta la vita.

Le descrizioni volgari, goffe, superficiali, simili allo sbegazzo del fanciullo che ritrae una persona, disavezzano l'intelligenza dallo studio spassionato della natura, tolgono alle cose naturali il profumo che le fa piacere e coll'invito della piacevolezza studiare; sbagliano la meta come se altri intendesse di allevare valenti giardinieri in un magazzino di fiori artificiali.

Le scuole primarie sono la base dell'istruzione: sbagliate, tocca alle secondarie di medicare il mal fatto, e poi pur troppo tocca alla vita pratica di guarirci dalla *monomania* delle scuole quante ce n'è, che il male produce soltanto male.

Coll'aridità mezza l'intelligenza degli scolari è isterilita; quell'altra mezza impaluda corrotta dal tenerume.

Oh i pessimi educatori che sono i testi farciti di tenerume! Invece dell'atmosfera, un'afa da tepidario, invece degli uomini veri, facce contratte da riso sardonico o dal pianto reumatico; non cuori regolarmente palpitanti, ma agitati da foghe di tenerezza convenzionale. Pare che officio di siffatti libri sia di levare alle miserie sociali quell'aspetto razionale di dolore e di orrore che hanno, per vestirle di falsa dolcezza, di luce poetica traditrice. Tutti i calori della felicità buttati sulle piaghe del povero, tutte le note del festoso inno fatte cantare dalla laringe essicata dalla sciagura.

Che ne risulta?

Gli animi, smarrita la visione del vero, accolgono affetti astratti e senza contingente, isterismo spirituale che è padre legittimo della freddezza, dell'egoismo, della pazzia ragionante, della forza irresistibile. La gramola dell'affettazione fiacca il carattere, e la generazione cresciuta va a pescare il sistema nei libri altrui, invece di imparare il *modus vivendi* dalla natura. Nulli, quando non sieno viziosetti, fino ai 15 anni, diventano i giovani a volta a volta cinici, atei, voluttuosi, sfiaccolati, e dopo aver urlato di libertà, di patria, di fede, d'ideali, a trent'anni esalano in qualche officio del pubblico o privato che sia gli ultimi aneliti del loro sdegno virile, pensano alla pensione ed a porre in atto i sofismi della scuola di Malthus per frenare la propaganda naturale della popolazione. F.

La questione del pane risolta! Abbiamo sentito che parecchi dei nostri signori sieno decisi di aprire un forno sociale per vendere come pane il loro frumento.

Benissimo, e di tutto cuore auguriamo che la voce corrente sia vera e corra presto a diventare atto.

Con questa risoluzione quei bravi signori, oltre che a venire in aiuto della povera maggioranza lavoratrice e consumatrice, faranno anche i propri interessi.

E infatti: un ett. di frumento si vende a 16 lire e pesa, prendiamo pure il più scarto, 80 chilogrammi. Un chil. di frumento dunque costa 20 centesimi. Macinato, scruscato, impastato, cotto, da 20 salirà a 25, e invece i fornai vendono il pane a 44, a 46, a 48, a 50 centesimi al chilo!

Se i nostri signori venderanno il pane a 30 cent., guadagneranno il 20 per cento, (5 cent. per chilo), ma faranno risparmiare, in media, ai poveri consumatori il 30 per cento di più (15 centesimi per chilo) che ora devono pagare ai fornai.

Supponiamo che i nostri calcoli sieno troppo rosei e che il pane non si possa vendere a meno di cent. 35 o di cent. 38. Nel primo caso ci sarà sempre il risparmio di 10 cent., e nel secondo di 7, sul minor prezzo a cui ora i fornai vendono il pane.

Ne abbiamo sentita un'altra. Sarebbero state minacciate *vendette* bestiali contro gli iniziatori di un forno che avesse a vendere il pane con un guadagno di meno sul prezzo, quella parte che ora spetta e rimane al fornaio. Non crediamo a tanta sciocchezza in nessuno e per mostrare, in ogni caso, l'impossibilità di una reazione camorresca, ricordiamo due fatti.

Uno successe a Roma, dove i principi Chigi e Borghese costrinsero i macellai a calare dai prezzi usurieschi a più razionali, coll'aprire una beccheria de' proprii animali.

L'altro successe a Udine, quando si cominciò a riavere il vino nostrano. Gli osti parevano disposti a voli pindarici nell'assegnamento dei prezzi; ma furono costretti a rispettare tanto quanto le convenienze da quei signori che spacciarono direttamente il loro vino. Ben è vero che poi diventarono osti, in tutto il senso della parola, anche parecchi di questi signori.

Rinnoviamo i voti perchè quanto abbiamo sentito del forno sociale sia vero!

Maledetto confine! Il contrabbando dello zucchero, favorito da un confine impossibile, dalla enorme differenza tra il prezzo di là e di quà, dall'intervento di commercianti grossi e potenti e miopia di qualche...... gatto, fiorisce, come si suol dire; ma, giorni sono, causò una grave e strana avventura.

I contrabbandieri dalla parte del regno sono ordinati militarmente, a squadre numerose e con segnali sul fare dell'antico telegrafo; qualche volta però il numero e i segnali non giovano, e si cade nelle mani dei gabellieri. Settimana passata una squadra dovette gettare il carico e lasciare in mano della finanza parecchi compagni; sospettarono della spia, la scopersero od inventarono, e nel dopodomani i fuggiti trovandosi a Visco in azione di nuovo, videro, per combinazione, all'osteria quello stesso che, secondo essi, aveva fatto loro la spia. Erano in sette. Lo afferrarono, lo legarono sopra una sedia, poi lo schiaffeggiarono, gli sputarono in faccia, gliene fecero di tutte le sorta. Quindi scapparono, pochi minuti prima che arrivassero sul luogo i gendarmi di Romans, chiamati dall'oste.

Teatro Nazionale. Annunciamo con piacere che da qui a pochi giorni intraprenderà in codesto elegante teatro un breve corso di rappresentazioni la Compagnia italo-veneta di G. Benini. Essa viene tra noi con un ricco repertorio di produzioni nuovissime, fra le quali segnaliamo il *Marat* di Ulisse Barbieri e il *Povero Piero* del Cavallotti.

La Compagnia Benini, che ora recita e fa magnifici affari all'Anfiteatro Fenice di Trieste, conserva tuttora quei buoni elementi che altre volte ce la fecero apprezzare, e dei quali ci tornano alla memoria l'elegante direttore della compagnia, sig. Albano Mezzetti, la gentile prima attrice, signora Italia Benini e l'amenissimo brillante, signor Ferruccio Benini, ai quali, assieme agli altri che costituiscono un eletto complesso d'artisti, daremo fra poco il benvenuto.

Programma musicale da eseguirsi domani a sera dalle ore 6 1/2 alle 8 dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «I fuggiaschi» — Bertini
2. Duetto «I masnadieri» — Verdi
3. Mazurka «Gigli e rose» — Gemme
4. Sinfonia «Marta» — Flotow
5. Centone «Faust» — Gounod
6. Polka «Il canto del canerino» — Martucci

Il nostro vino. Vediamo con vivo piacere il risveglio dell'enologia che da qualche tempo si va compiendo in Friuli, a con vivo piacere abbiamo sentito dei premii ottenuti all'Esposizione torinese da qualche nostro viticultore.

Ma, a nostro giudizio, non saranno gli sforzi dei privati quelli che faranno progredire l'enologia in una provincia che, fortunatamente, è divisa in piccole proprietà. Questo progresso richiede assolutamente l'associazione fra i proprietari di una zona omologa, allo scopo di produrre in quantità un vino che abbia un tipo fisso e comune.

La sciagura del confine taglia la zona vinifera del Friuli sud-est; ma perchè non si associeranno fra loro quanti possedono terreni atti alla vite nelle altre plaghe della Provincia?

Il vino deve essere uno dei più potenti fattori della nostra ricchezza; ma la sua coltura domanda cognizioni molte e mezzi non pochi.

Si uniscano i possidenti e il resto verrà, un po' per volta, senza difficoltà.

Palazzo arcivescovile. Grandi lavori di restauro all'interno. Quante casette operaie si potrebbero fabbricare in questo palazzo?

Albo della Questura. *Incendii.* Verso le 2 ant. del 3 corr. a S. Giorgio della Richinvelda per faville fuggite da un mal costrutto camino prese fuoco la casa dei fratelli Ferisotti. Andò distrutto tutto il fabbricato con entro foraggi, biancheria e cereali per lire 7000 circa. Il danno sarebbe però assicurato.

Altro incendio si sviluppò verso le 9 ant. del 2 corr. in Andreis di Maniago nel fienile di certo Bucco Osvaldo e si propagò poi subito ai vicini fienili di altri cognominati Bucco, Piazza e Stella.

Fra tutti ebbero un danno di lire 2100 circa per guasto di fabbricati e distruzione di foraggi. Autori inconscii dell'incendio furono Bucco Pietro, di anni 5, e Piazza Luigi, d'anni 6, che erano andati a trastullarsi con zolfanelli accanto ad un fienile.

Ladri di legname. A Osoppo ignoti ladri rubarono legname per lire 90 circa di legname in danno della Ditta Fabris Giuseppe.

Circolo democratico—Ballo. Riceviamo: Conoscendo la di Lei cortesia le comunichiamo quanto segue pregandola a farne cenno nel suo reputato periodico.

Si è costituito un Circolo Democratico - Ballo, allo scopo di dare mensilmente due balli nelle sale del 1° piano del Teatro Minerva.

Le adesioni si riceveranno le sere 7 ed 8 corrente dalle 8 alle 9.

Il primo ballo avrà luogo domenica 9 corr. dalle ore 8 alle 2 ant. nelle sale suddette.

LA COMMISSIONE

Sempre troppo tardi. Non possiamo pubblicare l'elenco dei padroni di bottega che mandano i loro allievi alla scuola d'Arti e Mestieri, perchè dalla *Patria del Friuli* ci fu comunicato troppo tardi. Anzi nemmeno comunicato: il nostro incaricato lo trovò in Questura.

Da San Vito al Tagliamento, 6 novembre, ci scrivono:

Una sequela di articoli comparsi nel giornale *Il Friuli* e dettati non si sa se da spirito di malvolenza verso le persone che stavano nell'amministrazione delle cose del Comune, o da qual altro siasi men lodevole sentimento, prese ad elevare le più gravi censure contro la detta amministrazione qualificandola siccome una vera babilonia, una baraonda di un Municipio in pieno medio evo, e peggio ancora. Cosicchè la pubblica opinione cominciò ad impensierirsi, a gettare sopra questi e quello il sospetto di abusi, qualificando i gestori dell'azienda comunale siccome inetti non solo, ma quasi conniventi alle malversazioni del comunale patrimonio.

Si metteva con arte la incertezza sul modo con cui fossero state erogate somme vistose; si lasciava trapelare il dubbio che potessero essere andate ad ingrossare la borsa di taluno; si prevedeva e si dava per certo uno spareggio vistosissimo alla chiusura dell'anno, spareggio che da ultimo si fece ascendere nientemeno che ad oltre 19 mila lire, e di tutto ciò e d'altro ancora si menava grande rumore, sia colla pubblica stampa, sia con discorsi sovversivi ne' crocchi dei meno avveduti, e più facili a lasciarsi impressionare.

E fu tanto l'allarme suscitato che venne proposto, e dal comunale Consiglio accettato, di chiedere alla Prefettura un Ragioniere, coll'incarico di verificare una generale ispezione sullo svolgimento dei varii servizi municipali in ordine contabile amministrativo dall'esercizio finanziario 1878 e sino all'epoca attuale. E il ragioniere venne nella persona del sig. Giovanni Gennari notissimo, sia per attitudine nella partita, sia per onestà a tutta prova. Dire della somma diligenza da esso usata ne' suoi esami, delle indagini più scrupolose da esso praticate, della esattezza nel riportare cifre e conteggi è superfluo.

La di lui relazione, e l'appendice alla stessa; le forme spigliate, pronte e convincenti colle quali egli prese a ribattere le eccezioni che si vollero sollevargli contro da taluno dei Consiglieri, lasciarono nel Consiglio e nel paese la più illimitata convinzione, che quanto riportavano gli articoli del giornale *Il Friuli* erano prette utopie.

Il sig. Gennari fece toccare con mano che l'Amministrazione comunale di S.

Vito è tutt' altro che disordinata; che se pure si può ravvisare qualche irregolarità d' ordine (e quale è l' Amministrazione che non ne abbia?) non è di natura tale da portare la benchè minima alterazione all' azienda economica; che la situazione finanziaria si presenta tutt'altro che disastrosa; e che lo spauracchio d' uno spareggio alla chiusa dell' anno, non era che opera di una esaltata immaginazione; salve solo le maggiori impreveduto spese per l' epidemia vaiuolosa.

A sbugiardare le accuse propalate contro la Comunale gestione basta riportare alcuni brani della relazione suddetta.

« Io mi compiaccio (scrive il Gennari) « di condurre chichessia alla convin« zione che alla fine del corrente anno « lo spareggio per quanto risguarda « l' Amministrazione normale, sarà pa« reggiato.

« In quanto alle conclusioni le lascio « intiere alla saggezza del Comunale « Consiglio, il quale sull'appoggio dei « fatti delle cifre da me sviluppate, « proclami con vera compiacenza la in« discutibile onorabilità dei gestori della « cosa pubblica, ed in questo modo af« fermi anche i principii di quella con« cordia che è sempre tanto proficttevole « agl'interessi morali e materiali dei « Comuni.

Questa parte della relazione assoggettata al voto consigliare ne ottenne 14 (quattordici) favorevoli, un solo contrario.

« Dai dettagli sviluppati (contiene il « sig. Gennari) in questo mio elaborato « e delle risultanze finali in esso di« mostrate, chiunque lealmente creda « che la stringente evidenza delle cifre « non può consentire contraffazioni dagli « artifizi della logica, potrà agevol« mente convincersi, che non è punto « allarmante il dissesto finanziario a cui « avea dato apparenza di vita l'attuale « momentaneo spareggio della Cassa. E « di ciò sono ben lieto, perchè spero « in questo modo di eliminare dei timori, « che quantunque infondati, trovarono « eco nella pubblica opinione. »

E su questa seconda parte della relazione il Consiglio Comunale ad unanimità di voti dichiarò di prenderne atto.

Non si vogliono iniziare polemiche: s' intende solo di fare la luce, e di mostrare al pubblico, come taluni malvolenti, che cercavano di mettere al di fuori, nella peggior vista il loro proprio paese, e le persone onorevoli che prestano per esso l'opera loro, ebbero in quest' incontro due solenni sconfitte.

E giovasse la lezione a rimetterli nella diritta via!...

Il Bollettino della R. Prefettura. La puntata 17 contiene:

Circolare 24 ottobre 1884 n. 20300-4 del Ministero dell'interno sui trattamenti sanitari per il trasporto delle merci — Decreto prefettizio 26 ottobre 1884, n. 22601, sulla sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale — Simile 30 ottobre 1884, n. 23029, che nomina le Commissioni circondariali incaricate di decidere sui ricorsi contro la tassa sulla fabbricazione degli spiriti — Circolare 1 novembre 1884, n. 1891, del Presidente del Consiglio scolastico che richiede alcune notizie sugli insegnanti elementari — Circolare prefettizia 1 novemb. 1884, n. 1592, sul concorso a 17 posti franchi nel R. Collegio di Musica in Napoli — Simile 3 novembre 1884, n. 22421, con cui comunica i nomi dei medici premiati per benemerenze acquistate nelle vaccinazioni dell'anno 1876 — Simile 4 novembre 1884, n. 23499, che richiama la relazione periodica sulle condizioni delle classi agricole, su quelle commerciali e sanitarie del bestiame e sulla produzione dei laticinii.

Sistema metrico decimale. Il Congresso internazionale del metro ha pensato all'utilità di riformare le abbreviazioni per indicare le misure, e addottò le indicazioni seguenti che è desiderabile sieno addottate da tutti: 1. *Misure di lunghezza.* — Chilometro, *km*; metro, *m*; decimetro, *dm*; centimetro, *cm*; milimetro, *mm*. — 2. *Misure di superficie.* — Chilometro quadrato km^2; metro quadrato m^2; decimetro quadrato, dm^2; centimetro quadrato cm^2; millimetro quadrato, mm^2; ettaro, *ha*; ara, *a*. — 3 *Misure di volume.* — Chilometro cubico, km^3; metro cubico, m^3; decimetro cubico, dm^3; centimetro cubico cm^3 millimetro cubico, mm^3. — 4. *Misure di capacità* — Ettolitro, *hl*; litro, *l*; decilitro *dl*; centilitro *cl*. — 5. *Misure di peso.* — Tonnellata di 1080 chilogrammi, *t*; quintale metrico di 100 chilogrammi, *g*; chilogramma, *kg*; gramma, *g*; decigramma, *dg*; centigramma, *cg*; milligramma, *mg*

S' impiegheranno, per le abbreviazioni, caratteri italici, non seguiti da un punto a destra, le abbreviazioni dovranno essere poste sulla stessa linea delle cifre, e dopo l' ultima, sia essa un intero o una decimale.

Congregazione di Carità di Cividale. Inesprimibile è il dolore da cui è compresa quest' Istituzione per la gravissima perdita dell' illustrissimo e benemerito Sindaco cav. Gustavo Cucavaz.

Esso viene però lenito dalla confortante speranza che, trapassato Egli nel bacio del Signore, abbia in Lui stesso trovato il premio delle sue eroiche virtù e del gran bene operato a pro del Comune; nonchè del vivo e dolce sentimento di gratitudine che prova questa Presidenza medesima, e che ora qui esprime all'onorevole famiglia dell'amato defunto, per la generosa elargizione di lire trecento da essa trasmesse a questa Congregazione di Carità in favore dei poveri.

Le benedizioni e le preghiere dei beneficati, auguriamo ben di cuore riescano innanzi a Dio bene accette e largamente propizie all' illustre defunto ed all'addolorata famiglia di Lui!

Cividale, 7 novembre 1884.

La Presidenza.

Oltre il confine.

Lo zelo dell'Austria. Il regolamento per la pesca nell'Adriatico, combinato nella famosa conferenza di Gorizia, non sarà pubblicato finchè l'Austria non disponga a tale pubblicazione, per farla contemporaneamente.

Nelle bische di Parigi.

Gli scandali nelle bische di Parigi si succedono quasi quotidianamente. Non c' è mezzo che gl' imbroglioni non tentino per derubare quelli che vanno a cadere nelle loro reti.

Ecco, per esempio, un piccantissimo fatto, avvenuto l' altro giorno ad un senatore parigino.

Egli teneva il banco al gran tavolo del *baccarat*. Ad un certo punto della partita i due tavoli avevano 1800 fr.

Il senatore levava le sue carte per vedere il punto che aveva fatto, allorchè gli venne a cadere sul capo una abbondante doccia d' acqua ed un ammasso di calcinaccio. Era il soffitto che si era sfondato al disopra del quale un giardiniere inaffiava dei fiori.

Il senatore, naturalmente, a quel colpo inaspettato rimase non poco confuso.

Quando ritornò in sè, si dispose per partire; ma gli si fece osservare che non aveva regolato l' ultimo colpo, il colpo della doccia.

— Quanto debbo pagare? — domandò il senatore.

— Vedete, i tavoli son fatti. Nessuno vi ha posto mano.

Lo sventurato senatore dovette rassegnarsi a pagare 6000 franchi, anzichè i 1800 che erano in giuoco quando aveva dato le carte.

Gli altri giuocatori non si erano punto sgomentati al cadere del soffitto. Essi anzi approfittarono del turbamento del senatore per spogliarlo addirittura mediante carte segnate.

E giacchè parliamo di scandali nelle case di giuoco, riportiamo anche quest'altra notizia non meno interessante.

Il direttore di una gran bisca di Parigi, oggi chiusa, sta per pubblicare un opuscolo, nel quale si troveranno molte lettere di personaggi d'alto bordo — deputati ed ex ministri — che tenevano corrispondenza col proprietario stesso. In un'altra parte dell'opuscolo si troveranno delle rivelazioni sul modo col quale si spartiscono i beneficii in certi circoli, fra persone che neppur si sospettano.

Figuriamoci il chiasso che se ne farà.

FATTI VARII

I Socialisti in Germania. Un interessante ragguaglio sull'estendersi del socialismo a Berlino, lo si trova in queste cifre.

Pei candidati Socialisti furono dati.

Nel 1867	voti	67
» 1871	»	2,058
» 1874	»	11,279
» 1877	»	31 522
» 1878	»	56,147
» 1881	»	30,871
» 1884	»	68,582

La disciplina nell'Esercito. Il *Messaggero*, poi altri giornali hanno narrato il fatto d'un ufficiale che percosse e svilaneggiò a Terni un sergente perchè portava un kepì non d'ordinanza, mandandolo agli arresti. Si lamentò dai giornali che l'ufficiale non fosse punito se non con alcuni giorni di arresto, cambiando corpo al sergente, che fu intanto inviato in licenza.

Il ministro della guerra ha ordinato in proposito un'inchiesta.

Anche sul fatto di Viterbo (il *Messaggero* narrò di un ufficiale che, durante una marcia, avrebbe con la sciabola dato un colpo ad un soldato) fu ordinata un' inchiesta come su quello di Terni.

Una specialità austriaca. Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Si domanda a quale Esposizione gli Esponenti si mostrarono contenti del giudizio dei giurati, e se non fosse meglio risparmiare le medaglie, e piuttosto dare alle esposizioni il carattere di fiere.

Stantechè i ministri e prefetti che fecero delle lettere amiche allo Sbarbaro e che poi da questi vengono pubblicate a loro danno, si domanda a chi nuoccia di più il professore, se agli avversarii, od a quelli che gli si dimostrano amici.

Sapete dove va a cercare lo Sbarbaro soggetti per le sue *Forche?* Alla scuola del Pierantoni, a cui si ascrisse come uditore. O che vuol dire? Che i ferri di bottega vanno mancando, se ricorre alla miniera?

TELEGRAMMI

Berlino 7. Oggi nei ballottaggi di Francoforte ed Elberfeld riuscirono eletti i candidati socialisti. A Magonza fu eletto un clericale ed a Darmstadt un nazionale liberale.

Londra 7. Lo *Standard* dice che Patenotre andrà a Tientsin per conferire con Liungchang. Il *Times* ha da Futcheau: I forti di Kimpai ricostruiti furono riarmati.

Parigi 7. Corre voce, accreditata nei circoli parlamentari, che dei negoziati diretti furono iniziati fra la Francia e la China.

Parigi 7. Tutti i tentativi di una insurrezione spagnuola sono arenati. Dicesi che Ruiz Zorilla sia ripartito per l' Inghilterra.

Roma 7. Sono incominciati i lavori di sterro e di demolizione in Campidoglio per l'erezione del grande monumento a Vittorio Emanuele.

Bombay 7. Gravissimi scontri avvennero a Hyderabed fra musulmani e la polizia. Undici policemens furono uccisi, altri feriti. I musulmani saccheggiarono i posti della polizia e parecchie case. Truppe dal Golgonda furono spedite per disperdere i rivoltosi.

Catania 7. In base al vedetto dei giurati la Corte d'Assise condannò la guardia di questura Settembrini a tre anni di reclusione per una falsa denuncia fatta a carico d'un cittadino.

Parigi 7. La notizia che la Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5 0\|0 ha fatto molta impressione alla Borsa. Tale aumento è dovuto alle notevoli esportazioni d'oro per l'America.

Vienna 7. La *Politische Correspondenz* dice che in seguito all' intervento del Sultano è sospesa ogni misura contro la Porta pel sequestro della ferrovia della società orientale. Il sultano ordinò che ripredansi i negoziati.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

All'on. Redazione del « Giornale di Udine »

Sul reputato suo Giornale comparve questa settimana una corrispondenza a mio carico; la prego quindi voler dar posto alla seguente rettifica.

Con stima

Suo A. P. Cantoni.

Nel *Giornale di Udine* di questa settimana i sigg. Marconato G. B. e De Andrea Antonio decorato impressore si permettevano di lanciare a carico del sottoscritto una serie di calunnie ed insulti, ai quali veramente lo scrivente non avea in animo di rispondere, se altri giornali cittadini con certa untuosità non avessero creduto bene di ritornare sulla medesima infiorandola per loro uso.

A rettifica del fatto lo scrivente dichiara che il Marconato non ha di che lagnarsi: perchè in primo luogo s'è licenziato da solo, presenti tutti gli operai della tipografia, ed all' indomani si presentò per riprendere il lavoro ore più tardi, quando era trascorso tanto tempo da poter ritrovare un' altro operaio con cui sostituirlo: in secondo luogo poi il Marconato dovrebbe tacersi, ben sapendo che il Cantoni ha dovuto ricorrere alla R. Questura, per la questione di parecchie centinaia di opuscoli.

Il De Andrea poi si rivolga al cav. Colombo di Milano che lo inviò ad Udine, e ritiri da lui le lettere che il sottoscritto diressegli a suo riguardo.

In quanto ai fronzoli che il *Friuli*, si dilettò di appiccarci, gli citeremo un proverbio friulano che egli può benissimo interpretare:

Se l' invidie è fos la fiere
Tros di lor la batares.

Dopo queste spiegazioni il Cantoni dichiara che non risponderà più ad articoli di giornali, ma ricorrerà, al caso, a quei mezzi che la legge accorda contro i detrattori della fama altrui.

Udine, 6 novembre 1884

A. P. Cantoni.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

MERCATI DI UDINE

Sabato 8 novembre

Granaglie.

Grano nuovo	L. 11.75	12.70	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 7.50	8.60	—.—	»
Frumento	» 14.—	15.—	—.—	»
Segala	» 10 30	10.40	—.—	»
Lupini	» 5.50	6.20	—.—	»
Sorgorosso	» 5.—	6.50	—.—	»
Castagne	» 7.—	12.—	—.—	Quint.

Legumi freschi.

Fagiuoli	L. —.32	— 38	-.—	Al kilo
Tegoline	» —.14	—.16	-.—	»
Patate	» 8.—	8.50	-.—	Quint.

Frutta.

Pomi	L. -.10	-.16.—	Al kilo

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. 1.20	1.30	Al kilo
Galline »	» 1.05	1.10	»
Pollastri »	» 1.20	1.30	»
Oche (vive »	» 0.70	-.75	»
Oche (morte »	» -.—	-.—	»
Anitre »	» 1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine »	-.95	1.—	»
Polli d'india (maschi »	-.90	-.95	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 4.50	5.—	-.—
» » II »	» 3.—	3.40	-.—
» della Bassa I »	» 4.—	4.30	-.—
» » II »	» 2.75	3.—	-.—
Paglia da lettiera nuova	» 3.40	-.—	-.—

Compreso il dazio

Legna (Tagliate	L -.—	-.—	-.—	-.—
Legna (In stanga	» -.—	-.—	-.—	-.—
Carbone (I qualità	» 7.20	7.60	-.—	-.—
Carbone (II »	» 5.75	6.45	-.—	-.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 novembre

R. I. 1 gennaio 94.48 per fine corr. 94.63
Londra 3 mesi 25.07 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.50	a 206.75
Fiorini austr. d'arg.	da —	a —.—

BERLINO, 7 novembre

Mobiliare	486.50	Lombarde	246.—
Austriache	501.50	Italiane	95.50

LONDRA, 6 novembre

Inglese	100. 3|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	95.1|2	Turco	—.|—

FIRENZE, 7 novembre

Nap. d'oro	—.—.|—	A. F. M.	669.—
Londra	25.02	Banca T.	— —
Francese	100.30	Credito it. Mob.	952 —
Az. M.	— —	Rend. italiana	96 50 |—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 8 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.25. Id. Aust. (arg.) 82 35
Id. (oro) 103.65
Londra 122 55; Napoleoni 9.70 1\|2

MILANO, 8 novembre

Rendita Italiana 5 0\|0 97.40, serali 97.40

PARIGI, 8 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.5–

Avviso.

Le sottoscritte fanno pubblicamente noto che col giorno 21 ottobre 1884 hanno revocato la procura 23 agosto 1870, atti del notajo dott. Nussi n. 3011 che avevano conferito al fratello Giuseppe Fantini, e di conseguenza dichiarano nullo e come non fatto quello qualunque siasi atto eventualmente conchiuso dal mandatario dopo l'epoca sopra indicata della revoca.

Cividale, 21 ottobre 1884.

Caterina Fantini — Maria Fantini
Amalia Fantini.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

IN LIQUIDAZIONE

PRIMO REPARTO.

La Commissione Liquidatrice avvisa gli Azionisti i quali hanno operato la conversione dei loro titoli in certificati al portatore, che le condizioni attuali della sua gestione consentono alla stessa di disporre un riparto parziale a forma dell'art. 201 del Codice di Commercio.

Questo reparto da effettuarsi soltanto sopra i Certificati suaccennati avrà luogo entro i primi giorni del prossimo dicembre e sarà:

per ogni Azione Comune di L. 5 di rend. it. 5 0[0 godimento dal 1° genn. 1885 e L. 10 in denaro
» » Trentennaria » 5 » » » » » 200 »
» » Privileg. (Senese) » 5 » » » » » 135 »

In vista poi del fatto ben notorio che già buon numero di Azionisti possedono certificati al portatore di tutte e tre le categorie raggruppati in due modi pressochè equipollenti, di

N. 84 Azioni Comuni, N. 9 Azioni Trentennarie e N. 7 Azioni Privilegiate Senesi, in totale N. 100 Azioni e di
N. 100 Azioni Comuni, N. 11 Azioni Trentennarie e N. 9 Azioni Privilegiate Senesi, in totale N. 120 Azioni;

la Commissione allo scopo di facilitare la liquidazione degli anzidetti gruppi, e dei loro multipli, darà ai presentatori della prima combinazione L. 690 di rendita Italiana 5 0[0 godimento dal 1° Gennaio 1885 e L. 6700 in denaro; ed a quelli della seconda L. 830 di rendita Italiana 5 0[0 godimento dal 1° Gennaio 1885 e L. 8000 in denaro.

Con altro manifesto verrà indicato il giorno preciso nel quale incomincierà la distribuzione e saranno enunciate le modalità pel pagamento delle quote.

In relazione al precedente avviso del 15 Giugno p. p. si ricorda agli Azionisti i quali non hanno ancora esibito i loro Titoli al Cambio, che il termine utile e perentorio per la presentazione degli stessi, in Firenze va a scadere col **31 Dicembre 1884**; decorso il qual giorno le Azioni non presentate rimarranno estinte a tutti gli effetti (art. 4 dell'atto addizionale 21 Novembre 1877) ed i loro detentori non potranno fruire di alcun reparto.

Firenze, li 1 Novembre 1884.

Il Presidente della Commissione Liquidatrice
E. DEODATI.

FERRIERE DI UDINE

UDINE fuori porta Cussignacco.

Fabbricazione di ferro cilindrato e raffinato, in barre, di primissima qualità uso Styria.

OFFICINA MECCANICA E FONDERIA.

Forniscono oggetti per scopi commerciali e tecnici di qualunque genere a condizioni modicissime.

Deposito di catrame risultante dall'esercizio dei forni a Gaz a prezzi modicissimi 51

Grandi Magazzini
PIETRO BARBARO

UDINE, Mercatovecchio n. 2
VENEZIA-PADOVA-TREVISO.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA — CONFEZIONE ELEGANTE

Vestiti completi stoffe novità tutta lana	da L. **22** a **120**
Soprabiti d'inverno flanella	» **18** » **130**
Soprabiti e Collari (3 usi)	» **35** » **130**
Collari ruota perfetta	» **15** » **80**
Makferland o Punch	» **20** » **75**
Calzoni novità pura lana	» **5** » **40**
Oulster Siberien (gran novità) . . .	» **60** » **125**
Gilet a maglia	» **7** » **20**
Impermeabili	» **25** » **50**

SPECIALITÀ **Grandioso assortimento Vestiti e Soprabiti per bambini**

Coperte da viaggio - Plaids inglesi - Veste da camera - Uose stoffa fantasia

A garanzia dell'acquirente ogni oggetto porterà un cartellino su cui è segnato il prezzo inalterabile.

Qualunque articolo acquistato che non sia di piena soddisfazione, lo si riceve di ritorno.

Si eseguisce **qualunque commissione** entro 12 ore. 82

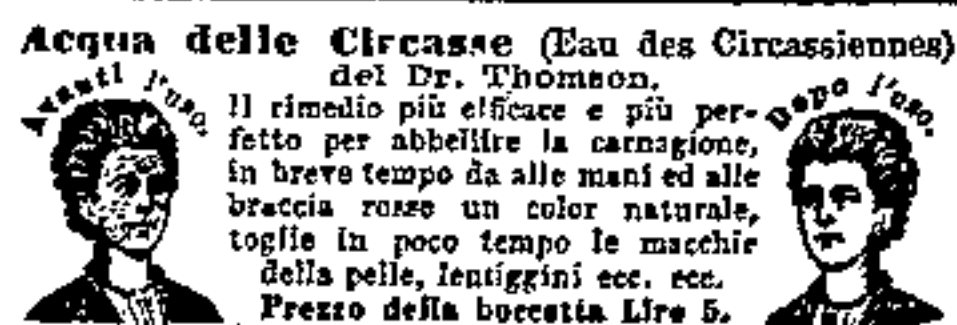
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO 1884
AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità ehe lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1[2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

Deposito in UDINE presso
A. CLAIN, profumiere in
Via Mercatovecchio n. 45.

PARERE MEDICO

intorno l'insuperabili virtù medicinali
della vera

Acqua anaterina per la bocca

del Dott. G. J. POPP

contro le malattie reumatiche, scorbutiche della bocca, le gengive malate e contro il dolore di denti.

Certifico d'avere adoperato già da alcuni anni, col migliore successo l'Acqua Anaterina dell'I R. Dentista di Corte dott. **J. B. Popp** di Vienna, contro le malattie reumatiche e scorbutiche della bocca, le gengive malate, e contro il dolore di denti, e presentemente pure la prescrivo dappertutto, avendo avuto spesso occasione di persuadermi delle sue virtù medicinali.

Gross-Mikloss **Dott. J. Fetter** m. p.

Il rispettabile pubblico è pregato d'esigere esplicitamente i preparati dell'I. R. Dentista di Corte Popp, e di accettarli solamente se sono muniti della sua marca di fabbrica. (D)

Depositi:
In **Udine:** Alle farmacie Francesco Comelli, Commessati, Fabris, Marco Alessi, Bosero e Sandri.
In **Pordenone:** Antonio Roviglio farmacista, Varaschini farm.
In **Tolmezzo:** Giuseppe Chiussi.
In **Gemona:** L. Billiani farm.
In **S. Vito:** G. Quartaro farm.
In **Portogruaro:** A. Malpieri farm.

Deposito generale in Milano: A. Manzoni e C. via della Sala 10.

1000. Mille Livres

à celui, qui ayant usè la teinture pour le cor du docteur E. Boese, aura encore des cors.

Cette teinture extirpe en trois jours sans douleur tous les cors, les racines, la peau eudurcie et les pourneaux, sans qu'ils se reproduisent. Unique rèmede infaillible.

Prix pour flaçon, pinceau et cuseignement Livres **2.**

Depôt à l'administration du Journal d'Udine 67

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE
Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 14 Novembre il vap. **Singapore**
» 15 » » **Orione**
» 18 » » **Napoli**
» 22 » » **Adria**

Partirà il 1 Dicembre il vap. **Regina Margherita**
» 3 » » **Europa**
» 5 » » **S. Gottardo**
» 18 » » **Matteo Bruzzo**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci